

MARIO  
CALABRESI

## LETTERE AL DIRETTORE

## Stamina, se è truffa allora non basta un patteggiamento silenzioso

**C**aro Direttore, provo sconcerto e preoccupazione di fronte all'idea che la richiesta di patteggiamento da parte del Prof. Vannoni possa essere accolta. Questa conclusione non sarebbe commisurata all'enormità dei reati e ai rischi che Stamina ha fatto correre al sistema sanitario nazionale e alla reputazione del Paese nella comunità scientifica internazionale.

Ma lo sconcerto e la preoccupazione aumentano di fronte alle considerazioni dello stesso Vannoni, secondo cui il patteggiamento non avrebbe le caratteristiche di una sentenza di condanna, implicando quindi la sostanziale assenza di reato. Purtroppo non credo che per i comuni cittadini la correttezza giuridica di queste affermazioni sia sufficientemente comprensibile o rilevante. Quindi Vannoni ha ragione, il messaggio percepito sarebbe questo: il reato, se c'era, non era grave.

Vorrei fosse chiaro che non intendo invocare pene esemplari: quello che mi preme è il messaggio che viene trasmesso al Paese. Far passare la cosa come se nulla fosse accaduto sarebbe un'occasione perduta per fermare nella memoria collettiva qualcosa che avrebbe il valore di una conquista, di un passo avanti nel dibattito etico e nella cultura scientifica della nostra collettività. Aver capito quanto è facile truffare sulla salute sfruttando da una parte la fragilità di chi è disperato e dall'altra la certezza dell'effetto placebo, che interviene per qualunque (sottolineo: qualunque) trattamento. Aver capito che il difficile iter di approvazione di ogni trattamento è essenziale per garantire sicurezza ed efficacia, e che le verifiche non sono un favore alle industrie farmaceutiche (che ne farebbero volentieri a meno) ma una tutela e un segno di rispetto verso i malati. Aver capito che le competenze su queste ma-

terie devono essere solide e specifiche, maturate nello studio e nell'esperienza. Forse anche aver capito l'importanza di un raccordo più stretto fra le istituzioni e i portatori di competenze (penso al cosiddetto Senato delle Competenze) per favorire interventi legislativi efficaci e prevenire interventi sbagliati, presi sull'onda di spinte demagogiche.

Ridurre la portata del caso Stamina ad un fatto minore faciliterebbe nuovi casi simili, e ridurrebbe anche l'impatto di provvedimenti, come il decreto Lorenzin, che vanno nella direzione di difendere i cittadini da nuove truffe.

La vicenda Stamina lascerà cicatrici per il dolore portato sopra il dolore di molti pazienti e dei loro familiari. Alcuni rimarranno fermamente convinti delle loro irragionevoli posizioni, altri saranno di nuovo pronti a truffare sulla disperazione. Facciamo almeno in modo che la coscienza civile e la cultura scientifica del Paese ne escano rafforzate. Sarà questa la migliore garanzia a prevenire altri casi simili.

**MICHELE SIMONATO PROFESSORE DI FARMACOLOGIA E TOSSICOLOGIA, UNIVERSITÀ DI FERRARA**

Sono perfettamente d'accordo con questa lettera: se l'inchiesta torinese, oltre che la comunità scientifica, è giunta alla conclusione che il metodo Stamina era una truffa orchestrata da Vannoni sulla pelle dei malati e dei loro familiari (a cui venivano anche chieste ingenti somme), allora questa storia non si può chiudere con un patteggiamento silenzioso.

È necessario celebrare il processo per attribuire tutte le responsabilità, mostrare agli italiani cosa è stato fatto - manipolazioni e sfruttamento della disperazione - e far capire esattamente quali sono i meccanismi dei raggiri e delle truffe mediche.

Un vero processo approfondito avrebbe la funzione di un vaccino per scongiurare una nuova febbre antiscientifica e combattere nuovi ciarlatani.

[www.lastampa.it/lettere](http://www.lastampa.it/lettere)

**C.**  
contatti

Le lettere  
vanno inviate a  
**LA STAMPA**  
Via Lugaro 15,  
10126 torino

E-MAIL:  
[lettere@lastampa.it](mailto:lettere@lastampa.it)  
FAX: 011 6568924